

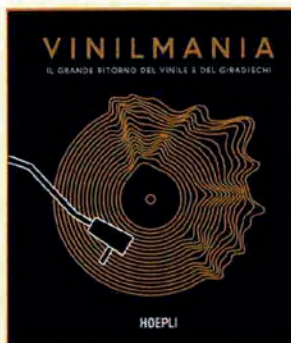
RECENSIONI LIBRI MUSICALI

AA.VV.

Vinilmania • Hoepli • p. 240 • € 37,90 • trad. di Jessica Testa

Un'opera riccamente illustrata, che si sfoglia con piacere, in cui ci si può immergere anche a caso, tra riproduzioni di copertine, foto in bianco e nero dei bei tempi andati e schede dedicate a storiche etichette e celebri negozi di dischi (purtroppo, quelli ancora in vita sono pochini). Un gradevole materiale di contorno ai testi principali, redatti a più mani (Matt Annis, Gilian G. Gaar, Ken Micallef, Martin Popoff e Richie Unterberger), che esaminano i molteplici aspetti dell'universo vinile.

Dalla nascita del formato in tutte le sue varianti di giri e pollici a come funziona un giradischi e all'arte di realizzare una copertina è un mondo che gira in tondo a essere raccontato nei particolari. Il volume ha un taglio accattivante, senz'altro adatto ad attirare eventuali neofiti, ma anche i malati di vinile della prima ora e in



età avanzata non resteranno delusi. In particolare dal capitolo quinto, centrato sulla mania del collezionismo, sviscerato nei suoi aspetti sia culturali e psicologici sia pratici (la caccia al disco e come organizzare e mantenere il proprio tesoro). Opportunamente, una cinquantina di pagine, curate da Aldo Pedron, sono state dedicate all'Italia, ricalcando la struttura del libro ma aggiungendo ricordi e dichiarazioni di addetti ai lavori o semplici appassionati vinilmaniaci, da Renzo Arbore e Giacomo Poretti a Carlo Massarini e Claudio Trotta. Un unico appunto: il sottotitolo del volume, "Il grande ritorno del vinile e del giradischi" ci pare un po' troppo ottimistico in proiezione futura. Nei primi sei mesi del 2025 le vendite di lp negli Stati Uniti, il principale barometro del sistema, hanno registrato un calo e c'è da dubitare che le nuove generazioni invertano la tendenza. *Piercarlo Poggio*

David Bowie

E l'artista parlò alla rockstar • **il Saggiatore** • p. 192 • € 19,00 • trad. di Alice Guareschi

Tirando le somme, alla fine sembrano risposte oneste, chiarificatrici del Bowie essere umano, con i suoi tagli e cicatrici. Da questa infilata di interviste disposte in ordine cronologico ne viene fuori un ritratto sghembo ed essenziale, più illuminante di qualunque corposa biografia, ufficiale o meno («Ho smesso di leggere i libri su di me dopo il quarto o il quinto, perché una volta visto il cast di personaggi, era evidente che ne stavano approfittando per fare carriera»). Quando non sono programmate a orologeria da un ufficio stampa rompiballe e sottoposte a questo o quel divieto, le interviste di solito funzionano bene, da apriscatole. L'intervistato è costretto a risposte immediate, se non ci pensa troppo a volte si lascia andare e dice belle verità. Qui ne ritroviamo una decina, dimenticate dai più, e ritrovarsele riunite è comodo: la vita e i miracoli del nostro David scorrono veloci come in un time-lapse. Il dialogo, privo di un filo logico, con William S. Burroughs, combinato da Craig Copetas per "Rolling Stone" nel 1974, è illuminante e sublime: il beat e il glitter nella stessa stanza. Altrove, a varie riprese, Bowie parla molto dei film in cui è stato protagonista e per *L'uomo che cadde sulla Terra* confessa a "Movieline" che «con dieci grammi [di cocaina] al giorno in corpo, mi sentivo totalmente insicuro. Sono stato completamente strafatto dall'inizio alla fine delle riprese». In età matura, a precisa domanda di Iman, si sente persino di dare consigli su che cosa serve a far funzionare una relazione di coppia: «totale e incondizionata generosità per quanto riguarda il piumone». *Piercarlo Poggio*

Luca Gricinella

Giù in metrò. Società, arti e culture • DeriveApprodi • p. 146 • € 14,00
Come un cortocircuito sotterraneo, che ha le geometrie del *luogo liminale* ma conserva la funzione di vero e proprio "tunnel di collegamento", la metro – o il metrò, se preferite – è parte di un'epica letteraria ormai antica. Da Londra a Parigi, passando per le nostre Roma e Milano, attraversare una città oltre il suolo calpestabile vuol dire molto più che risparmiare tempo: quando ci si muove da un'area ad un'altra, spesso si viaggia anche dentro film, canzoni, quadri, graffiti e chi più ne ha più

ne metta. Tutto questo Luca Gricinella, noto ai più come valente giornalista musicale, lo sa bene e dimostra di saperlo raccontare con una scrittura che si muove agilmente tra saggio antropologico e memoir personale (con tanto di brevi ma interessanti dialoghi con interlocutori del calibro di Henry Chalfant, nome importantissimo se parliamo del lavoro di documentazione collegato alla cultura hip hop e alla street art newyorkese degli anni Settanta e Ottanta). "Giù in metrò. Società, arti e culture" condensa in appena centoquarantasei pagine una personissima storia d'amore con la metropolitana che diverte e affascina, piena di riferimenti musicali e in grado di scattare un pugno di fotografie in cui ognuno di noi si riconoscerà almeno un po'. Quasi delle istantanee... *in movimento*, per l'appunto. *Carlo Babando*

Simone Avincola

Enzo Carella. Dolce tu per tu • autoprodotta
[avincola.simone@gmail.com] • p. 217 • € 15,00

Dopo un periodo colpevolmente passato nel dimenticatoio, Enzo Carella è senza dubbio diventato un artista di culto; tuttavia, ancora non sembra essergli stato tributato il giusto riconoscimento. A ciò sta contribuendo Simone Avincola che, da un po' di tempo, da cantautore irregolare almeno quanto lo fu Carella, ne porta in giro per l'Italia le canzoni, attingendo da tutta la discografia. A coronare tale prezioso progetto, arriva *Enzo Carella – Dolce tu per tu*, il primo libro dedicato al musicista romano, colui che per primo si avvalse dei testi dell'immenso Pasquale Panella, che solo più avanti intraprese il sodalizio con Lucio Battisti. Avincola non si limita a ricostruire didascalicamente la vicenda artistica e umana di Enzo Carella, bensì propone una serie di testimonianze che ne seguono la carriera e il percorso discografico. All'interno di *Dolce tu per tu* troviamo le parole di chi lo ha conosciuto da vicino, di chi lo ha amato, di chi gli ha voluto bene pur avendolo frequentato in studio per un breve periodo; di chi, come per esempio Dente, Colapesce e Maccio Capatonda, parla in qualità di estimatore. Dai vari racconti emergono sorprendentemente sempre le stesse peculiarità di un uomo geniale, timido, sfuggente, talvolta scostante: nella vita quotidiana, sul palco e in studio di registrazione. Un vero alieno sceso sulla terra; che, al pari di tutti gli alieni, era avanti anni luce per essere compreso dai